**Anno XIII.** **Domenica, 15 Gennaio 1860.** **N. 15.**

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 56 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 14 GENNAIO

### LA LETTERA DELL'IMPERATORE

I giornali clericali non possono riaversi dal colpo formidabile della lettera dell'imperatore Napoleone al papa. E sì che non faceva mestieri di una dichiarazione esplicita ed ufficiale per sapere che le Romagne non sarebbero più ritornate sotto la signoria teocratica!

Ciò che ha sgomentato i clericali, si è la schiettezza di Napoleone III nel consigliare rispettosamente il papa a rinunziare a quelle province, da lui irremissibilmente perdute, ed a chiarire quella rinuncia come il solo mezzo atto a serbare sotto la dominazione pontificia il resto dello stato romano.

Nella proposta di rinuncia non v'ha nulla d'insolito. Quante rinuncie a provincie non ci reca la storia contemporanea? Non ha rinunciato al Belgio il re de' Paesi Bassi? Non ha il re di Prussia rinunciato a Neufchâtel? Non ha rinunciato il sultano alla Grecia?

Perchè non avrà il papa a rinunciare alle Romagne? E quando un principe, che siede a capo della più potente nazione d'Europa, che mantiene a Roma i suoi soldati per tutelare il papa contro l'affetto forse troppo vivace de' suoi sudditi, e che da undici anni inutilmente esortava la Corte pontificia ad alcune riforme, quando questo principe espone a Pio IX le prevalenti ragioni che dovrebbono indurlo ad abbandonar ogni pensiero di ricuperare delle province che non ha mai saputo governare, i fogli clericali fanno le meraviglie, s'irritano e gridano al tradimento!

Le rinuncie che abbiamo menzionate si distinguono tutte da quella che il papa è chiamato a fare, in questo che i sovrani avevano delle forze con cui sostener le pretese loro ragioni. Ma il governo pontificio quali forze poteva disporre? Sono alcune migliaia di soldati raccogliticci, svizzeri o tedeschi? E se si credeva forte, perchè non ha tentato la prova? Perchè le sue truppe non hanno oltrepassata la *Cattolica*?

La Grecia avrebbe dovuto soccombere, se l'Europa non l'aiutava; ma le Romagne non hanno d'uopo de' soccorsi di estera potenza, per reggere contro l'esercito pontificio. Se la corte di Roma non è in grado di ricuperare le provincie perdute, non è equo e giusto che abbia a rinunciarvi? E quanto più evidente diviene l'equità e la giustizia di questa proposta, riflettendo che quando pure essa fosse riuscita a ricuperarle, non avrebbe potuto reggerle?

Non è pretensione ridicola quella d'un governo che richiede l'appoggio ed il soccorso di estere potenze per soggiogar popoli, ch'egli ha travagliati, tiranneggiati, scontentati, irritati, e che, con un'unanimità rara ne' politici rivolgimenti, è parato a qualunque sacrificio, anzichè piegar di nuovo il collo sotto quell'abborrito giogo?

La corte di Roma rappresenta ora la negazione d'ogni diritto; poichè non riconosce che la forza e la corruzione, quali mezzi di signoria.

I documenti pubblicati dal governo di Bologna bastano ad imprimere un indelebile marchio d'incapacità, se non d'altro, sulla fronte di quei governanti, che a sì mal partito trassero la dominazione pontificia.

Lasciamo da parte il pontefice, che non ha che fare in questa grande lite: ma qual severo conto non si dovrebbe chiedere ai suoi agenti, a' suoi prelati, che l'abate Michon, chiama i giannizzeri della corte romana, dell'abuso che fecero dell'autorità loro affidata e dell'immorale sistema che hanno introdotto?

Convinta che l'Europa non si muove per restituirle le Romagne e che anzi le potenze sono propense a riconoscerne la separazione, la corte di Roma sembra ora voler fomentare una rivoluzione nel resto dello stato, affine di preparare uno scioglimento che spererebbe a lei meno sfavorevole, aggravando il male. Questa politica infernale non potrebbe riuscire. Finchè i francesi sono a Roma, non vi ha a dubitare della quiete della grande città, nè della sicurezza del papa. Quanto alle province, se vi scoppiasse una rivoluzione, l'esito non potrebbe tornar propizio alla curia. I governi che fomentano eglino stessi dei disordini e degli sconvolgimenti scavano la propria fossa, poichè il lievito delle rivoluzioni non si distrugge, ed una popolazione travagliata dal malcontento non si può tranquillare, fuorchè rimuovendo le cause de' suoi dolori.

La notizia che le Marche siano insorte è smentita; ma se ciò fosse avvenuto, se le truppe pontificie non fossero riuscite a vinbellare gl'insorgenti, che cosa poteva sperare la corte di Roma? Le avrebbero forse le potenze inviato per ricuperare le Marche, que' soccorsi che ricusarono per le Romagne?

L'imperatore Napoleone ha espressa la possibilità che l'Europa guarentisca al papa il resto dello stato, qualora egli rinunciasse alle Romagne, per dar la pace all'Italia ed all'Europa. La proposta addita nell'imperatore il desiderio di fare quanto sta in lui per appianare le difficoltà, che ritardano la pacificazione della penisola. Ma quante potenze si disporrebbero ad accordare quella guarentigia?

L'Inghilterra ha già dichiarato che vi si opporrebbe. E diffatti guarentigia significa intervento, e siccome il principio del non intervento è stato stabilito d'accordo dalle grandi potenze, non è supponibile, che lo si voglia in pari tempo contraddire, per tranquillar la corte di Roma. Tuttavia poteva la proposta come temperamento politico sorridere alla Francia, e forse anche ottener l'adesione di altri stati; ma la corte di Roma stessa respinge la guarentigia, ricusando di rinunciare a diritti, che non può far valere.

L'Europa ha già sentenziato tra il linguaggio moderato dall'imperatore e le parole violenti del papa: tra le proposte conciliative della Francia e l'ostinazione impotente della corte di Roma. Ora non rimane che di proseguire l'attuazione del programma politico, svolto dall'imperatore Napoleone dinanzi alla diplomazia ed ai popoli. È dovere del nostro governo di concorrervi con tutte le forze e di adoperarvisi con zelo. L'opposizione di Roma agevolerà il còmpito dell'Europa, rendendo inevitabile l'attuazione delle idee sviluppate nell'opuscolo, che se ha destato lo sdegno de'clericali, ha ottenuto l'applauso e l'adesione dell'Europa.

---

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI TORINO

Ci sono già state comunicate sei liste di candidati a consiglieri comunali e provinciali. Quale scegliere?

Rispondiamo: Non ve n'ha alcuna che interamente soddisfaccia; ma ora si hanno elementi bastevoli a formare una lista, la quale meriti i suffragi degli elettori.

Alcuni nostri amici elettori si riunirono e ce ne proposero una, non esclusiva, nella quale sono rappresentati tutti i vari interessi della città: la pubblicheremo nel prossimo foglio.

---

### IL CAPO D'ANNO DEL GOVEBNO AUSTRIACO NELLA VENEZIA

Da qualche tempo il giornalismo pagato dall'Austria andava buccinaudo di riforme, di concessioni, di larghi mutamenti da attuarsi nel regime governativo della Venezia, e da promulgarsi col capo d'anno 1860. Già sapevamo che coteste erano finzioni e mene austriaché, dirette ad ingannare non i veneti, che dall'Austria non attendono, nè domandano concessioni o riforme di sorta, bensì quei governi d'Europa i quali simulano o ingenuamente si danno a credere che l'Austria possa convertirsi, trasformarsi ed entrare nel consorzio dei governi civili. La finzione fu di breve durata, e ne sappiamo grado a quel partito austro-gesuitico che, onnipotente a Vienna ed a Roma, si atteggia minacciosamente verso chiunque si attenti disconoscere i diritti convenzionali, così detti divini, che la superstizione e la violenza, a danno dei popoli, hanno surrogato ai naturali diritti emananti veramente dalla divina giustizia.

Nel mattino del capo d'anno 1860 a Venezia, dall'i. r. luogotenente austriaco Bissingen, vi fu grande ricevimento di tutte le autorità del Veneto. Quando furono tutti raccolti, egli tenne un lungo discorso che potrebbesi dire il programma politico del futuro regime austriaco nella Venezia. Un brano di questo discorso, rimarchevole per le politiche attualità, è il seguente, quale ci viene comunicato in una corrispondenza dalla Venezia:

« Mi è grato vedermi onorato dalla loro presenza, mentre traveggo in tutti lor signori « che tale attenzione viene usata in me a « S. M., e perchè scorgo in tutti loro l'attaccamento doveroso verso lo stato.

« Signori, non si lascino illudere dalle parole dei rivoltosi, nè delle loro speranze. « Sua Maestà, colla quale ebbi recentemente « l'alto onore di trovarmi, mi espresse che *il « Veneto non sarà mai cesso, sgombrato, venduto « o distinto dalla monarchia austriaca, e che non « sarà mai staccato dalla stessa, finchè l'impero « avrà un'arma per difenderlo.*

« Signori, il governo procederà risolutamente « ne'suoi presenti sistemi che non richiedono « innovazioni: sieno forti nel loro dovere, mentre nella integerrimità e fortezza del governo « anche *i rivoltosi si convinceranno una volta « della inutilità dei loro sforzi.* »

---

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Da lettere di Napoli del 2, 3 e 9 corr. alla *Gazzetta di Genova*, togliamo le seguenti notizie che attestano le infelici condizioni del regno:

Dicesi che il generale Winspeare sia stato chiamato per rimpiazzare il Filangieri e si sostiene che siasi pure ricusato. Da altra parte, è certissimo che il barone Antonini è stato mal ricevuto a Parigi, ed ha domandato perciò al governo di Napoli che gli piaccia modificare le sue istruzioni. Si parla di mobilizzare la guardia urbana, si parla di spedire il resto della truppa alla frontiera.

Intanto la polizia, come se dovessero continuare eternamente i suoi beati giorni, arresta ed incarcera ad ogni momento senza pietà, senza cagione, senza giustizia. Sabbato ultimo giorno dell'anno, una perquisizione, per isbaglio, venne operata nella strada Santa Maria Ognibene, ed essendosi trovata un' opera di Gioberti, *Del Bello*, fu arrestato un giovinetto che studiava estetica ed ora giace in carcere alla Vicaria; poi si passò a perseguire un'altra casa (che era la vera indicata nell'ordine del prefetto) e fu arrestato un tale Vincenzo del Balzo che anch'esso è passato alla Vicaria. Tempi beati e quanto durerete?

L'allocuzione del papa al generale Goyon il primo dell'anno (che è stata riportata nel nostro giornale officiale di sabbato 7) ha scisso gli ordini religiosi che hanno stanza in questa capitale. Taluni, e son quelli che van rappresentati da sapienza e dottrina, dividono precisamente le deduzioni dell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* che ricordano con compiacenza essere state già da molto tempo propugnate da venerandi e preclari padri della chiesa, e non ha guari ancora dal Gioberti, dal Ventura, dal Lacordaire; altri, e fra questi esageratamente i padri della compagnia di Gesù, maledicono l'opuscolo, l'autore, ed i propugnatori del progresso italiano. Sabbato scorso si tenne nel convento dei padri gesuiti un conciliabolo delle primarie cariche dell'ordine e discussero la predica che doveva aver luogo ieri; la bozza presentata al consesso fu giudicata da alcuni troppo spinta, e non fu che dopo lunga discussione moderata in alcune sue parti. I fedeli ieri han potuto essere edificati da siffatta moderazione, come può osservarsi dai seguenti brani: « il progresso italiano è anti-cristiano, « quindi i loro campioni vogliono abbattere « la chiesa, il papato, il vicario di Cristo; « l'opuscolo pubblicato a Parigi è ioformato « da diabolico spirito d'ipocrisia, giacchè in « fatti si vuole spogliare il papato delle pre- « rogative concedutegli direttamente da Dio: « tutto ciò è conseguenza della rivoluzione del- « l'89 e 93 e delle massime di Voltaire e di « Marat: il principio del non intervento ha « immerso l'Italia nelle presenti sciagure: » la conchiusione della predica è stata pronunziata con tuono esagitato nelle seguenti parole.

« Signori, avremo una gran bufera; chi si mostrerà paglia, sarà portato via dal vento! rimarrà il grano eletto per esser depositato nei granai del Signore, » *Preghiera* — « Iddio voglia illuminare i potentati della terra che fra poco dovranno decidere della sorte d'Italia, affinchè colla loro autorità vogliano abbattere i nemici della chiesa, smascherare le loro perfidie e ridonare la calma all'angelico cuore di Pio IX! »

I nemici della chiesa son qui Napoleone III e Vittorio Emanuele, e coloro che li debbono abbattere e smascherare sono la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, siccome con maggior ingenuità scrive il delegato di Civitavecchia ai suoi amici in Napoli.

Filangeri rimane ancora agli affari; non sappiamo se sia per la difficoltà di trovargli un successore. È pregio dell'opera il pubblicare la seguente circolare diramata dal dicastero di guerra, onde l'Europa conosca che specie di spionaggio si eserciti in Napoli, e come nessun individuo della società, sia anche militare, vada esente da spie.

« Ministero e R. segreteria di stato della guerra,

1.° Ripart. n. 3794 — Circolare —

« *Napoli, 21 dicembre 1859.*

« Signor Generale,

« S. M. il re si e degnata ordinare che i volontarii i quali hanno relazione di parentela con individui *macchiati in politica* (*sic*) possano esser ammessi a servire, serbandosi lo *stesso sistema tenuto finora* pei requisiti di leva, vale a dire farsene rapporto dopo la loro ammissione per essere *vigilati*: volendo però che quando si legge qualche nome che *dà all'occhio* (*sic*) lo stile è veramente magnifico!) se ne dia avviso con particolarità.

« *Il consigliere ministro segretario di stato della guerra.*

*Firmato*: Duca di Taormina. »

Venerdì (6) fu arrestato il barone Pietro Campagna. È giovine stimato da tutti per la sua distinta educazione e per la somma sua moderazione: quantunque uno dei ricchissimi proprietarii delle Calabrie, viveva ciò non pertanto dall'infanzia in Napoli. Tale arresto ha scosso tutta la città, giacchè in campagna ha menato sempre una vita aliena da qualsiasi preoccupazione politica. Anche il suo cappellano è stato arrestato. Noi non possiamo dare i nomi di tutti coloro che sono giornalmente arrestati, giacchè ci annoia sommamente il dover ripetere le medesime cose.

Sei giovani napoletani partiti per l'estero a bordo di un bastimento mercantile ed obbligati a poggiare ad Ischia sono stati arrestati e posti alle segrete a S.a M.a Apparente. Uno di essi è nipote all'illustre defunto generale Guglielmo Pepe, l'altro è nipote al presidente Marsico, un terzo è figlio ad un ufficiale superiore che ha servito sempre nelle file dell'ar

mata francese: De Matera e tre altri De Lorenzo, Mattei, e Barbieri appartengono a buonissime famiglie napoletane. La polizia ha creduto che cotestoro si recassero in Italia per ingrossare le file di Vittorio Emanuele, ed ecco perchè gli ha arrestati.

---

## ALLEANZA ANGLO-FRANCESE.

Il *Times* ha da Parigi un dispaccio telegrafico, il quale annunzia che già fin dall'agosto, quando stavano per sciogliersi le conferenze di Zurigo, il ministero inglese propose al governo francese di venire ad uno speciale componimento per assestare gli affari d'Italia. Quel dispaccio aggiunge che ad impedire quella alleanza, il conte Walewski offerse di dimettersi, e non restò in ufficio che in seguito alla pubblicazione fatta nel *Moniteur* della nota del 9 settembre.

Ora, lo scopo del viaggio di lord Cowley a Londra sarebbe quello di riprendere le negoziazioni su quell'argomento.

Il *Times* in un lungo articolo combatte quel progetto:

« Sembra, adunque, dice il giornale della *City*, che già fino dal mese di agosto il governo inglese abbia fatto a quello della Francia la proposta di combinare un accordo per lo assestamento degli affari dell'Italia centrale. È chiaro che questa frase altro non significa, se non che la proposta di lord Russell era di concertare le basi delle ulteriori negoziazioni rispetto all'Italia centrale colla sola Francia, e che queste due potenze, d'accordo su quella quistione, avrebbero poi dovuto far valere la loro doppia autorità nel seno del congresso.

Noi non affermeremo che la proposta di lord Russell fosse precisamente tale quale ce la annunzia il telegrafo, ma questa è l'interpretazione che ad essa si dà ora a Parigi. Si dice pure che appena ricevuta quella proposta l'imperatore de' francesi si mostrò prontissimo ad accettarla, a gettarsi nelle braccia dell'Inghilterra, onde cercar di por fine a quella difficilissima ed eterna quistione. Ma egli aveva al fianco il conte Walewski, che vi si oppose. Per impedire che la proposta di lord John Russell venisse accettata, il conte Walewski offerse la sua dimissione.

« Se non era il conte Walewski la proposta del ministro inglese — che noi osiamo credere, non esser mai stata fatta, almeno nella forma in cui viene annunciata dal telegramma — sarebbe stata accettata all'istante. Il conte Walewski però, non solamente ottenne che la proposta del gabinetto inglese non venisse accettata, ma potè anzi inserire nel *Moniteur* del 9 settembre una nota in favore della ristaurazione del granduca di Toscana. Così si consumò l'autunno, combattendosi in Francia il partito amico all'alleanza inglese, e quello avverso. L'imperatore era propenso all'amicizia inglese ed alla libertà dell'Italia. Il conte Walewski era propenso ai duchi austriaci, e nemico alla perfida Albione.

« Questa, a quanto ci narra il dispaccio, fu la cagione di quanto avvenne negli ultimi tempi. Questo è il segreto delle minaccie d'invasione che si facevano da tutti gli organi della stampa francese, e di tutti que' tremendi preparativi in tutti i porti ed in tutti gli arsenali di Francia. Tutta la colpa era di quel briccone del conte Walewski, e l'imperatore non ne era contento.

«Noi dobbiamo confessare che l'imperatore si mostrò molto ingrato. Egli mostrò una debolezza ed una arrendevolezza alle opinioni altrui, che in generale non gli si attribuiva, quando essendogli stata fatta da lord Russel una tanto eccellente proposta, egli rigettò una politica che gli stava tanto a cuore, e lasciò che i suoi amici maltrattassero la nazione che gli aveva fatto quell'ottima proposta. Ma, e non lo sappiamo che oggi, le cose stanno veramente così. In settembre, in ottobre, in novembre, in dicembre, l'imperatore fece quello che non desiderava di fare, e tralasciò di fare quanto avrebbe desiderato.

« Ma, alla fine, cominciò l'anno nuovo. Pare che l'imperatore abbia preso l'abitudine di *voltar carta* ad ogni nuovo anno. In quel giorno Napoleone pensò di licenziare il suo demone famigliare e diventar nuovamente padrone di se stesso. Subito dopo lord Cowley recò in Inghilterra la notizia di questa risoluzione, ma, dice il telegramma nel suo gergo diplomatico, sarebbe *prematuro* l'asserire che il nobile lord abbia portato proposte, come base di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra, sia nella forma di un protocollo, sia in quella di un trattato. Va benissimo! Noi non sappiamo che nel nostro paese alcuno abbia asserito il fatto ora dinegato, od abbia accennato anche da lontano alla *forma* delle proposte portate da lord Cowley, od abbia parlato di proposte portate dal nobile lord, quantunque lord Cowley che dovrebbe ricordarsi una recente esperienza, dovrebbe pensarci bene prima di accettare una missione per conto dell'imperatore de'francesi. Ma questa negativa è ciò che in logica si chiama una negativa ambigua. Mentre si nega la forma di protocollo o di trattato, si afferma l'esistenza di negoziati, dei quali il pubblico inglese sarebbe o ignaro affatto od al più non avrebbe che un vago sospetto. Ci vien detto che siamo entrati, ne'pochi giorni già trascorsi del nuovo anno, in una nuova fase della quistione italiana e dell'alleanza anglo-francese. Ci viene detto che l'Inghilterra propose e che la Francia si mostrò pronta ad accettare di agire di concerto rispetto alla quistione italiana, e che le due potenze, sopra le calde istanze dell'Inghilterra ed in seguito di un accordo consacrato dal sacrifizio di un ministro favorito, stanno per tenere li medesimo linguaggio al rimanente dell'Europa.

« Noi crediamo esser questa piuttosto una finzione fondata su fatti, che una relazione dei negoziati e dell'accordo stabilito tra le due parti, il quale sarebbe comprovato da' documenti, quando essi saranno fatti di pubblica ragione, come lo saranno certamente in seguito di questa rivelazione, nella prossima riunione del parlamento. Ma, anche se queste voci non facessero che avvicinarsi alla verità, noi siamo molto ansiosi di conoscere le precise condizioni dell'accordo conchiuso. È cosa evidente, che nulla ci recherebbe piacere quanto il trovarci pienamente d'accordo coll'imperatore dei francesi nella politica che egli si propone di seguire rispetto all'Italia centrale, i destini della quale, almeno pel momento, stanno nelle sue mani. Egli sa ciò che noi desideriamo, e se egli considera nello stesso modo ciò che è giusto e conveniente ai diritti dell'umanità, le nostre simpatie lo accompagneranno nella sua opera. Ma a ciò non è necessario un trattato, nè vediamo per qual motivo gli organi del governo francese sostengano tanto ricisamente non essersi discussa alcuna condizione che renda necessario un trattato od un protocollo.

« Se la Francia vuole adoperare la sua potenza, non occorre altro. Ella ha ancora in Italia un forte esercito. La Russia è indifferente, forse anzi amica. L'Austria è esausta e non può ricominciare la lotta. La Prussia non è grande amica del clero. La Spagna è occupata altrove. In quanto a noi, si può domandarci di più che lo star tranquilli e l'applaudire? L'imperatore non può domandare che noi lo assicuriamo che la Francia non sarà invasa, o Roma tolta al generale Goyon dal dott. Cullen e da'suoi seguaci irlandesi! »

---

## COSE AUSTRIACHE

### Scrivono da Vienna al *Times*:

La notizia della dimissione del conte Walewski ha aumentato di molto la sfiducia degli austriaci nell'avvenire, giacchè qui hanno fatto la dolorosa scoperta che l'imperator dei francesi si mostra più geloso di conservar la buona armonia con una nazione di *botteghieri*, che di mantenersi amica una potenza la quale può disporre di 600,000 soldati. Persone che sono in relazione colla corte dicono, che l'imperatore Francesco Giuseppe è risoluto a dirigere tutta la sua attenzione agli affari interni, lasciando che le cose dell'Italia centrale seguano la loro via, ma questa notizia è da riceversi con tutta riserva. Come fu già detto, l'Austria non trarrà fuori la spada a difendere i diritti dei principi italiani esiliati, ma ella non mancherà certo di usare in loro favore tutta la sua influenza, e di dar loro aiuto nascostamente. Questo gabinetto ha consigliato il governo di Napoli e quello di Roma a conceder riforme, ma la corte di Vienna ha anche consigliato ripetutamente S. S. ed il re di Napoli, a non permettere che altre potenze si ingeriscano negli affari interni de'loro stati. L'Austria è ora in tali condizioni che non può agire attivamente in Italia, ma essa pensa certamente di farlo in avvenire. Poco dopo i preliminari di Villafranca un alto personaggio fece osservare ad una persona nella quale egli aveva piena confidenza, che la Lombardia non era perduta che pel momento. Fino a tanto che questo governo sperò che l'imperatore dei francesi avrebbe appoggiato i principi espulsi, ed avrebbe insistito affinchè la Romagna fosse ritornata sotto lo scettro del papa, si esaltava a Vienna la buona fede di S. M., ma ora il nome di Luigi Napoleone è diventato impopolare quasi quanto lo era al principio dell'anno.

Ne'circoli politici si dice che l'imperatore dei francesi è irritato perchè il nostro ministero permette al governo pontificio di arruolar soldati in Austria, non potendo mancare questa tolleranza dell'Austria, di rinfrancare ancor maggiormente l'ostinazione di Antonelli. Anche il tuono dittatoriale della circolare di Rechberg irritò l'imperatore, e non è improbabile che ora gli rincresca di non aver ridotti al Po i confini meridionali dell'Austria in Italia nelle trattative di Villafranca. Il 3 gennaio uno de'vostri giornali disse che l'Austria aveva proposto di unir la Venezia all'Italia centrale, per formare un regno separato ed indipendente dell'Italia centrale. Qui non prestiamo fede a quella notizia, ma non è improbabile che l'Austria fosse per rinunciare alla Venezia nel caso che l'Europa concedesse che un arciduca austriaco regnasse sopra l'Italia centrale. Ma questo non può accadere; unico scopo della guerra essendo stato quello di distruggere il potere e l'influenza dell'Austria nell'Italia centrale.

---

## RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La lettera dell'imperatore dei francesi al papa, pubblicata dal *Moniteur*, predomina sugli avvenimenti del mondo politico durante il corso dell'ultima settimana, e il significato di quel documento è di un'importanza vitale, dacchè concorre colla notizia del perfettto accordo della Francia e dell'Inghilterra nella questione italiana.

Il noto opuscolo aveva preparato gli animi alla soluzione unica possibile della questione dell'Italia centrale. Le osservazioni ufficiali del *Giornale di Roma* contro i principii e le conclusioni dell'opuscolo, provocando la polemica, completarono i preparativi. Mentre il papa nell'ultimo giorno dell'anno componeva la risposta che intendeva dare agli augurii del generale francese comandante la guarnigione di Roma, l'imperatore Napoleone III scriveva quella lettera che apparentemente doveva servire di risposta al *Giornale di Roma*, ma in realtà anticipava la risposta al discorso di Pio IX per il primo dell'anno.

Mentre Pio IX inveiva contro i principii esposti nell'opuscolo, qualificandoli come monumento d'ipocrisia e ignobile quadro di contraddizioni, Napoleone III gli annunciava che quei principii e le corrispondenti conclusioni stavano per entrare difinitivamente nel diritto pubblico europeo, cosicchè altro non rimaneva alla santa sede che di adattarvisi e di fare il sagrificio delle province sollevate.

Mentre Pio IX si appellava a documenti anteriori pervenutigli dall'imperatore dei francesi, questi alla sua volta faceva menzione esplicita di un tale documento in cui consigliava la santa sede di acconsentire alla separazione amministrativa delle Romagne, come unico mezzo per conservare al papa il dominio supremo. Ma la corte di Roma ha rigettato questo consiglio, come aveva già rigettato quello dato in un altro famoso documento dell'imperatore, nella lettera ad Edgardo Ney.

È noto, come dice il *Moniteur*, che il papa non avrebbe pronunziato il discorso del primo dell'anno se avesse già conosciuto la lettera di Napoleone. Ma se il *Moniteur* intende di dire che il papa avrebbe usato maggior ritegno e rassegnazione alla sorte inevitabile preparata dagli avvenimenti, può aver ragione, può ingannarsi sui motivi, da ricercarsi non già nella convinzione di ben fare ma solo nell'impossibilità di ottenere un'altra soluzione.

È da notarsi che la lettera dell'imperatore non esclude la possibilità del congresso, anzi parte della supposizione che abbia ad aver luogo, mentre le voci che corrono e sono generalmente accreditate, assicurano aver l'Austria, il papa e Napoli messe tali condizioni al loro concorso al congresso, che ormai l'idea di questa riunione diplomatica è abbandonata. Infatti l'Austria aderiva al congresso per far sanzionare dall'Europa il cambiamento territoriale convenuto a Villafranca e Zurigo, e già mandato ad effetto, sperando di avere in compenso l'appoggio dell'Europa per la ristaurazione dei principi spossessati dell'Italia centrale. Ora che questa speranza è svanita, l'Austria non ha più alcun interesse di concorrere ad un congresso per sanzionare nuove concessioni da sua parte.

Al congresso si è sostituito un accordo diplomatico tra la Francia e l'Inghilterra. Senza soffermarsi alla questione, se esista uno speciale trattato o semplici intelligenze, le indicazioni del *Morning Post* hanno messo fuori di ogni dubbio l'esistenza di una comune e concorde azione delle due potenze occidentali nella questione dell'Italia centrale. Il *Post* è andato più avanti nelle sue rivelazioni, e accenna che l'Inghilterra in un documento diplomatico ha manifestato essere a suo parere la migliore soluzione della questione dell'Italia centrale, la annessione al Piemonte. Se l'Austria volesse opporsi colla forza a questa soluzione, o a quella qualunque che fosse gradita alle popolazioni d'Italia, il *Post*, facendosi interprete delle opinioni del ministero inglese, dichiara in modo abbastanza intelligibile che l'Inghilterra si porrebbe insieme alla Francia e all'Italia per porre un termine alle perturbazioni che la politica retriva e insensata dell'Austria evoca ad ogni istante nell'Europa. La menzione delle forze navali dell'Inghilterra, fatta dal *Morning Post*, è abbastanza significativa e addita alla Venezia. L'Austria è avvertita.

I progressi della questione italiana verso la sua soluzione nel corso di queste ultime due o tre settimane, sono veramente sorprendenti e ottenuti sopra vie, alle quali finora la diplomazia europea non era abituata. In altri tempi simili progressi si sarebbero ottenuti forse nel silenzio e in mezzo alle segrete comunicazioni dei gabinetti, più probabilmente solo per effetto di sanguinose lotte. Il termine posto poi dal trattato di pace sarebbe stato l'estremo punto, cui potessero giungere quei progressi. La pace di Villafranca ha ingannato i più, perchè la consideravano come un momento di fermata nella questione italiana; invece la soluzione progrediva, ma con altre armi. Alla fine questa si fece matura; comparve l'opuscolo che additava la soluzione, poi venne l'articolo del *Giornale di Roma*, il discorso del papa, la lettera di Napoleone III, e finalmente l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

Quest'ultimo sembra essere stato il frutto del viaggio di lord Cowley a Londra, il cui ritorno a Parigi è annunziato dal telegrafo, coll'aggiunta che egli debba recarsi a Pietroburgo in particolare missione del suo governo. Dovendo egli passare in questo viaggio per Berlino, non è guari da dubitarsi, che anche a quest'ultima corte, egli avrà da intendersi in eguali sensi come a Pietroburgo, se pure questo accordo della Prussia non è già stabilito. Ciò pare infatti risultare da un articolo del *foglio ebdomadario* di Berlino, nel quale si accenna all'annessione dell'Italia centrale, come la soluzione necessaria, comunque le predilezioni di massima possano rivolgersi verso la ristaurazione. Non sarà difficile di trarre nelle stesse idee la corte di Pietroburgo, già fortemente inclinata all'accennata soluzione.

Taluni credono che l'Austria abbia l'intenzione di opporsi colle armi a tale soluzione, e già corre voce, che il gabinetto di Vienna faccia rinforzare di nuovo il suo esercito nella Venezia. Può darsi che l'annuncio dell'invio di nuove truppe nella Venezia, dato in alcuni giornali, abbia qualche fondamento, ma ripudiamo essere per parte dell'Austria piuttosto un provvedimento di precauzione, che un indizio di serie intenzioni bellicose.

Lo stato finanziario e politico dell'Austria non permette al governo di Vienna di ricorrere nel presente momento alla sorte delle armi. È assai più probabile che l'Austria fra non molto si rassegni all'idea di perdere la Venezia, contro compensi finanziarii, come il papa è ora costretto a rassegnarsi alla perdita delle Romagne. Un appello alla forza privebbe l'Austria della Venezia, peggiorando infinitamente la sua situazione interna nelle altre provincie della monarchia.

Si pretende che l'imperatore d'Austria quando cedeva la Lombardia, dicesse che era un paese ingovernabile. I veneziani sembrano essersi assunto l'incarico di dimostrare a Francesco Giuseppe che il loro paese è ancora meno governabile dall'Austria che la Lombardia. Infatti vediamo in dissoluzione le amministrazioni provinciali e comunali, chiuse le università, chiusi i teatri, una emigrazione generale della gioventù atta alle armi, industria e commercio languenti; imposte e prestiti forzati assai difficili a riscuotere, la polizia vessatoria e paurosa nello stesso tempo, inefficace ad impedire le dimostrazioni politiche; a ciò si aggiunge che in tutta la monarchia il prestigio militare perduto, l'organizzazione dell'esercito scompigliata, l'amministrazione della guerra sospetta, odiosa e segnata come causa dei disastri dell'impero.

Il malcontento in Ungheria prende maggiori proporzioni, dopo che i protestanti di Kősmarkt furono condannati a gravi pene di carcere per le loro dimostrazioni politiche. Nelle altre provincie l'agitazione nata subito dopo le sconfitte di Magenta e Solferino si era calmata dietro promesse di riforme liberali, fatte dall'imperatore Francesco Giuseppe in apposito proclama. Ma presto svanirono le buone disposizioni e si ritornò all'antico sistema; l'opinione pubblica è repressa, ma non soffocata, e ognuno ritiene inevitabile una crisi. Il governo crede di scongiurarla e prevenirla mediante concessioni di un equivoco liberalismo e senza carattere politico; concede una specie di libertà di culto, di libertà di commercio ed industria, di libertà comunale, come anche qualche apparenza di controllo finanziario. Ma le leggi che recano queste concessioni sono criticate acerbamente

e fomentano l'agitazione, perchè ognuno sostiene essere le concessioni politiche l'unico rimedio alla situazione troppo tesa; ma ognuno ha pure perdute la speranza che il governo austriaco abbia intenzione di presciegliere questa via.

Egli è però evidente che la questione austriaca non è ancora matura e lo diverrà soltanto quando sarà assestata la questione italiana almeno ne' suoi punti principali. Il presentimento di quell'eventualità è forse la causa segreta dell'opposizione e tergiversazione che suscita l'Austria per quanto le è possibile in Italia. Il ritardo nella soluzione italiana ritarda anche la maturità della questione austriaca.

A queste tergiversazioni sono da attribuirsi le voci che si pongono in giro particolarmente da fogli tedeschi sopra nuovi progetti di soluzione in Italia, come sarebbe la formazione di un regno separato dal centro, e di altri rimpasti territoriali concernenti la penisola. Al numero delle voci, la cui esattezza è tutt'altro che guarentita, appartiene pure quella corsa nel progetto di fuga pel papa, che un foglio di Parigi ha preso sopra di sè di smentire. La fuga avrebbe dovuto essere diretta a Gaeta, ma pare che il re di Napoli tema pe' suoi stati, le complicazioni che ne potrebbe nascere, e vuolsi che non sia disposto ad imitare suo padre nell'ospitalità concessa a Gaeta a S. S.

Un fondamento incontestabile ha la notizia di una grande agitazione che regna nelle Marche e della loro disposizione ad insorgere contro il governo pontificio alla prima evenienza favorevole. Il papa cerca bensì di crearsi una forza armata con arruolamento all'estero, aiutati particolarmente dall'Austria. Anche senza la protesta della Sardegna contro questo velato intervento armato dell'Austria, lo stratagemma sembra essere di poco giovamento al governo pontificio; imperocchè gli arruolamenti non sono nè numerosi, nè efficaci a fornire una disciplinata e fedele armata per la difesa degli stati del papa, contro i nemici interni, che sorgono da ogni parte e diventano ognora più formidabili all'esistenza del potere temporale. Il difetto di forza armata non è guari compensato da sostegni morali.

Le pastorali dei vescovi in difesa del potere temporale rimasero sterili documenti; i meetings dei cattolici irlandesi ed inglesi non produssero migliore effetto, ne aggiungerà guari forza morale al papa se altri dei partiti vinti in Francia assumeranno in aggiunta ai clericali e legittimisti quella difesa; come si assicura abbiano intenzione di fare due capi del partito orleanista, Villemain e Thiers, amendue uomini di grandi talenti, ma di poveri intendimenti politici. Da lungo tempo in politica avvocati di cause perdute, è giusto che attacchino al carro della loro sfortuna anche quella del potere temperale, già perduta nell'opinione pubblica, e al quale l'Inghilterra nega anche nei termini più ristretti la guarentigia che il governo francese sarebbe disposto a concedere, ove la santa sede acconsentisse formalmente all'abbandono definitivo delle Romagne. Dacchè però il governo di Roma non ha alcuna disposizione di accedere a questa proposta, e subisce solo protestando l'ineluttabile potenza dei fatti, egli è pure al dominio dei fatti che dovrà essere lasciata la decisione sulla sorte del potere temporale in altre provincie dello stato della chiesa. Come per l'Austria, così anche per Roma la questione territoriale è diventata la questione dei libri sibillini.

Fra le voci corse nella settimana devono essere pur menzionate, oltre le accennate, quelle di rinforzi di truppe francesi, inviati in Italia, di un cambiamento nel comando superiore di queste truppe, del ritiro della guarnigione francese da Roma, tutte in relazione alla nuova fase della politica francese inaugurata coll'opuscolo e continuata col ritiro del conte Walewski, il cui successore Thouvenel a quest'ora è già partito da Costantinopoli alla volta di Parigi.

Nonostante gli stretti accordi della Francia e dell'Inghilterra sulla questione più importante che ora si agita in Europa, non cessano per parte del governo inglese i provvedimenti di difesa. Il paese prende viva parte alle relative disposizioni, che si riassumono nell'organizzazione dei corpi di carabinieri volontarii, nelle fortificazioni delle coste, nell'ampliazione delle forze navali, e in vasti miglioramenti dell'artiglieria. Sopra questi oggetti persone autorevoli, in adunanze e in lettere pubblicate dai giornali, manifestano i loro intendimenti, e fra questi notiamo ultimamente in particolare il duca di Newcastle e il prode ammiraglio sir Charles Napier. Il primo come membro del gabinetto fece l'apologia dei provvedimenti del governo, assicurando in pari tempo che gli armamenti del paese erano puramente difensivi e non davano ad alcuna potenza amica occasione a sospetti e apprensioni. Sir Charles Napier, sebbene uso all'opposizione, lodò in quest'incontro le disposizioni del governo, cui già da molti anni aveva rimproverato di trascurare nel modo più riprovevole gli armamenti marittimi. In una sua lettera egli invitò gli abitanti delle coste ad arruolarsi nei nuovi corpi di riserva che si stanno formando e in quelli dei volonterii per il servizio dell'artiglieria.

Le cose militari occupano pure il governo di Francia, presso il quale si parla di un progetto di una nuova organizzazione dei comandi militari. Varie disposizioni si riferiscono alla spedizione partita per la Cina, e fra le altre cose si tratta di mandare colà un equipaggio da ponte in *caoutchouc*.

Dal teatro della guerra nel Marocco si hanno notizie di nuovi combattimenti, in conseguenza dei quali gli spagnuoli porcedono lentamente ad investire la città di Tetuan. Nessun fatto importante e decisivo fu però ancora annunziato e si crede che per parte degli spagnuoli si richiedano nuovi rinforzi per poter condurre innanzi l'impresa con nuova energia.

In Isvizzera la questione della separazione del cantone Ticino dalle diocesi lombarde è di nuovo all'ordine del giorno, ed i vescovi cattolici protestano contro le determinazioni del governo svizzero, tendenti a mandare ad effetto in via di fatto quella separazione, che alla fine dovrà pure aver luogo, come in altre occasioni simili provvedimenti non incontrarono gravi difficoltà, suscitate ora solo da intendimenti politici, e viste di partito presso la corte di Roma. Sono in corso fra il governo svizzero e quello di Sardegna delle negoziazioni relative ai batelli a vapore sul lago Maggiore anticamente appartenenti all'Austria e acquistati dalla Svizzera.

L'agitazione politica in Germania si manifesta al presente solo in polemiche relative alla questione italiana, nelle quali il partito retrivo pone tanto maggiore zelo, in quanto che ben riconosce che una soluzione contraria a'suoi interessi come quella che si prepara ed è imminente in Italia, non potrà non avere effetti analoghi in Germania. Il telegrafo ci ha recato un sunto del discorso tenuto dal reggente di Prussia all'apertura della dieta a Berlino, nel quale sono manifestati benevoli sentimenti per la politica nazionale in Italia. Ciò dimostra che le mene austriache per trarre nel suo partito il governo prussiano, cui miravano missioni aperte e segrete di funzionarii austriaci a Berlino, hanno fallito l'intento. Infatti la *Gazzetta d'Augusta* getta alte grida per la distrutta concordia fra i due maggiori stati tedeschi, incolpandone la Prussia, mentre in realtà questa non fece altro che opporsi alle pretensioni del gabinetto austriaco, il quale voleva strascinare quello di Berlino a farsi satellite della sua politica retriva, contro i suoi proprii interessi e quelli della Germania.

Negli scorsi giorni, polemiche di partito avevano distratte presso di noi l'attenzione della questione principale della politica estera, l'annessione dell'Italia centrale. Un richiamo a miglior intendimento per parte della stampa, la attitudine della maggioranza parlamentare, una dichiarazione assai opportuna della *Gazzetta ufficiale del Regno*, e una più calma riflessione sulle presenti condizioni politiche a Milano, ricondussero gli animi, per un momento deviati, al giusto apprezzamento della situazione, alla quale ora è a desiderarsi il solido appoggio delle camere; come infatti è il voto generale che siano convocate nel più breve termine acconsentito dalle operazioni preliminari per le elezioni politiche, dopo che in breve saranno pure compiute quelle comunali e provinciali, già in corso di esecuzione secondo i nuovi ordinamenti amministrativi.

---

NOMINE MILITARI

*(Continuazione — V. num. d'ieri)*

Rapetti Stefano, caporale maggiore, 1 reggimento granatieri, 3 reggimento granatieri;

Romero Giovanni, caporale, 11 id. fant., 15 id. fant.;

Pavesi Giuseppe, soldato, 15 id., 20 id.;

Coizet Edoardo, id., corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri;

Giovanoli Giuseppe Gerolamo Giovanni, id., 16 regg. fant., 3 regg. granat.;

Zuccotti Giovanni, id., 17 id., 20 id., fant.;

Sommati Gustavo, caporale, 22 id., 21 id.;

Chiala Luigi, soldato, 3 id. granatieri, 4 id. granatieri;

Bertolotti Antonio Francesco, id., 5 id. fant., 21 id. fant.;

Besesti Gaetano, id., 3 id. granatieri, 4 id. granatieri;

Costa Gio. Batt., id., 8 id. fant., 21 id. fant.;

Demaria Pietro Paolo, id., 22 id., 21 id.;

Degiorgis Ferdinando, caporale magg., 16 id., 21 id.;

Santi Gio. Batt., caporale, 7 id., 21 id.;

Raffo Andrea Lazzaro Francesco, soldato, 7 id., 22 id.;

Radaelli Michele, id., 2 id. granatieri, 4 id., granat.;

Cavanna Carlo Michele Luigi, id., 5 id. fant., 22 id. fant.;

Bruché Augusto, id., 3 id. granat., 22 id.;

Maironi nob. Ambrogio, id., 22 id. fant., 3 id. granat.;

Piatti Lorenzo, id., 21 id., 22 id. fant.;

De Bacci Giulio, id., 1 id. granatieri, 3 id. granatieri;

Arborio Natale, id., 10 id. fant., 22 id. fant.;

Cassarini Gerolamo, id., corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri;

Beronio Angelo, sergente, 15 regg. fant., 22 regg. fant.; *(Continua)*

---

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Chiesa di S. Maurizio** — Oggi domenica, festa di S. Maurizio: si riapre al culto la R. Basilica Mauriziana che S. M. il Re, generale gran mastro, ha fatto nei due ultimi anni restaurare e dipingere.

**Il cannone del sig. Gallenga.** La *Gazzetta del Popolo* ha data alla lettera del sig. Gallenga inserita nel N. 10 del nostro giornale un'interpretazione, che ci sembra contraria alle intenzioni di chi la scrisse, e che è contraria certamente al significato che'essa ha secondo noi.

Il sig. Gallenga non ha espresso neppur ombra di dubbio che la *Gazzetta* non abbia sborsate le mille lire da lui trasmessele, bensì chiede il perchè non sia stato soddisfatto al suo voto di dare ad un cannone il nome del suo paese natio, *Castellamonte di Canavese*.

La *Gazzetta del Popolo* quindi ha per mera abbondanza pubblicato il ricevuto del cav. Carmagnola, tesoriere della città. Ella non doveva supporre che la lettera fosse al suo indirizzo: non l'abbiamo supposto noi, perchè L'indirizzo era chiarissimo al ministero della guerra.

**Beneficenza.** Il marchese Durazzo di Genova è morto lunedì per un colpo apopletico

Avanti di morire egli aveva istituito un lascito di 30,000 franchi col reddito del quale si pagasse una pensione di 1,500 fr. a benefizio di uno studente di belle arti che meritasse di essere mandato a Roma per studi di perfezionamento.

La pensione durerà quattro anni a ciascun studente. Onore al generoso mecenate!

*(Movimento)*

**Condanne.** Una moglie per isbarazzarsi del marito mandò a regalargli un fiasco di vino nel quale aveva affuso del fosforo e dell'acido fosforico. Il marito per quella Provvidenza che protegge tutti i mariti non bevve, ma la giustizia scoprì il perfido attentato, e condannò a 5 anni di reclusione la donna Resasco che aveva attentato ai giorni del marito Battilana. *(Movimento)*

---

# NOTIZIE POLITICHE

Il conte Gabrio Casati, ministro dell'istruzione pubblica, ha date le sue demissioni, che furono accettate.

Non si conosce ancora il suo successore.

Il conte di Cavour, ch'era ritornato a Leri, è stato richiamato oggi a Torino, credesi, da urgenti affari politici.

Nella sera correvano voci vaghe delle demissioni di altri ministri, che però non sarebbero state accettate.

Il papa, (dice un corrispondente del *Nord*, parlando del discorso di S. S.,) mostrò un imbarazzo che non gli è abituale, e dopo che gli ufficiali francesi furono lontani, si racconta che ad uno de'suoi ciambellani egli abbia osservato: *Forse ho detto troppo*.

— Sono giunti i giornali di Madrid dell'8. A quanto dice l'*Epoca*, il governo spagnuolo ha preparato i denari per pagare immediatamente la somma richiesta dall'Inghilterra per provvigioni somministrate all'esercito della regina Isabella durante la guerra civile. Un altro giornale conferma questa notizia, ed aggiunge che alcuni banchieri proposero di anticipare al governo le somme necessarie, ma che il governo li ringraziò dell'offerta senza accettarla. L'*Iberia* venne sequestrata per un articolo sulla quistione italiana; e la *Espana* dice che tutto il mondo cattolico romano farà plauso con incredibile soddisfazione alla fermezza ed alla energia colla quale il santo padre decise di opporsi agli attentati rivoluzionarii. La sola notizia ricevuta dal Marocco è che il corpo del generale Rios stava per imbarcarsi ad Algesiras per prendere parte alle imminenti operazioni contro Tetuan.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica una patente imperiale del primo gennaio, valevole dallo stesso giorno, colla quale si fanno alcune modificazioni nella forma della promulgazione delle leggi e delle ordinanze.

L'art. 1. di quella patente è il seguente:

« Per la promulgazione obbligatoria delle leggi e delle ordinanze contemplate dal § 4 della nostra patente 27 dicembre 1852, servirà il bollettino delle leggi dell'impero, il quale non si pubblicherà *se non in lingua tedesca*. Non si pubblicheranno più i bollettini provinciali delle leggi.

Nella stessa *Gazzetta* troviamo l'ordinanza imperiale del 6 gennaio 1860, valevole per tutta l'estensione dell'impero, con cui vengono abolite le restrizioni legali sussistenti rispetto alla capacità ad esser testimonii di quellepersone, che non professano la religione cristiana.

L'articolo 1° è del seguente tenore:

È posto fuori di vigore il § 593 del codice civile generale, e quindi anche quelle persone che non professano la religione cristiana, possono esser validi testimonii nelle disposizioni di ultima volontà di un cristiano.

La *Gazzetta di Vienna* ha quanto segue rispetto al ristabilimento della linea doganale verso la Lombardia, e lungo il Po:

In relazione ai decreti 4 e 12 agosto 1859 si rende noto che a partire dal 18 dicembre 1859 saranno rimessi in attività l'ufficio doganale di prima classe a Ponte Goito, con un posto d'avviso posto precisamente al confine nello stesso luogo, e l'ufficio doganale di prima classe (non di seconda, come fu scritto erroneamente nella notificazione del 4 agosto) di Valeggio; coi posti d'avviso di Bottuzza e Borgoveneto, e che da quel giorno cesserà il divieto dell'introduzione delle merci attraverso il tratto di confine tra Peschiera e le Grazie, e finalmente la linea doganale, che separa i tre distretti della provincia di Mantova al di là del Po dal ducato di Modena e dagli stati della chiesa sarà dallo stesso giorno trasportata nuovamente ne'luoghi ove era prima del temporaneo trasporto sul Po e coi medesimi uffici.

---

## Dispacci Elettrici Privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 14 gennaio, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore presiedette ieri le riunioni del consiglio dei ministri e del consiglio privato.

Si ha da Algesira che il quinto corpo d'esercito si è imbarcato, i feriti vennero trasportati, e furono sbarcati i viveri.

*Parigi, 14 gennaio, sera.*

*Londra, 14.* Il *Times* annunzia l'accordo perfetto dell'Inghilterra e della Francia per la protezione dell'Italia centrale, ed esprime la propria soddisfazione a tale riguardo. L'imperatore Napoleone è risoluto di mostrare che non ha fatto la guerra per la propria gloria, ma per dare la libertà all'Italia. L'accordo della Francia e dell'Inghilterra condurrà allo scioglimento delle questioni pendenti.

Lo stesso giornale assicura che, dietro domanda dell'Inghilterra, l'Austria ha risposto che non aveva nè la volontà nè il potere di intraprendere una nuova campagna, e che ove i duchi non venissero ristabiliti si limiterebbe a protestare.

L'*Economist* dice che i negoziati per un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra hanno il carattere del libero scambio.

*Borsa di Parigi del 14.*

Verso la chiusura della Borsa le contrattazioni furono fiacche, in conseguenza della circolazione di varie voci.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 762.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Veneta 565.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 533.

*Vienna, 14.* La Borsa continua ad essere fiacca. I cambi sempre in rialzo.

BORSA DI PARIGI del 14 gennaio

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0[0 . . . . | | 69 » 68 65 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 97 » 96 75 | |
| Consolidati ingl. | | 95 3[8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0[0 . . | 84 75 » » | |
| 1853 3 0[0 . . | 51 50 » » | |

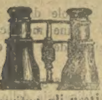
---

G. ROMBALDO. Gerente.

---

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Torino, 14 gennaio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. Matt. in c. 81 90.
» Certificati 2[10 Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 82 25. Matt. in c. 82 10.
» Id. 3[10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 82 15 31 genn.
Ferr. Cuneo. N. Obbl. Contr. matt. in c. 262.



# FRIES OTTICO

Previene d'aver ricevuto un grande assortimento di **Cannocchiali** da Teatro di nuovo genere, cioè indiscentrabili a 6 e a 12 lenti, a prezzi moderati. *NB.* Si ricevono in cambio gli usati. — ***Torino***, sotto i Portici della Fiera, N. 7. ***Genova***, strada Carlo Felice, N. 7.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnault Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

***Prezzo*: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.**

*L'Etichetta porta la firma di* **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo. — Vendesi presso le principali farmacie.

# CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

**L'Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall'**inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, 9.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

*Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.*

# OLIO HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, ERPETICHE E CUTANEE

*Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 21 di ...... 1856.*

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

*Firmato*: Deschamps (d'Avallon.)

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

*Estratto dei rapporti del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (..... Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

..... sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 1.

**SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Sassari*, Solinas — *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

# CONFETTI PERSIANI

***al giusquiamo ed alla mandorla amara***

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, Bonzani e Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Cuneo, Cairola — Mondovì, Vassallo — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, L. Caccia — Asti, Boschiero — Sassari, Solinas.

# PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

***INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE***

**Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.**

**Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.**

**Questo era l'Ioduro di ferro e di Chinino. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat,** membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di affezioni scrofolose. Nessun preparato riesce meglio nelle febbri intermittenti ribelli. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

*(Formulario* Bouchardat, *1854, pag. 294.)*

**Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole,** le quali si raccomandano per le loro proprietà ..... e depurative ..... Il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi ..... indicati, ed ..... nella cura dei ..... bianchi, nella soppressione dei mestrui, ..... difficili, nei dolori di stomaco, ..... per il ..... e tutti ..... nelle ..... [illegible] ..... in tutte le affezioni del cuore, ..... le alterazioni del sangue, ..... la carie, le diatesi ..... polmonari e laringea, ..... la diatesi cancerosa ..... [illegible] accidenti sifilitici.

I più celebri medici ordinano ..... Pillole per fortificare i temperamenti ..... per ristabilire prontamente ..... lati in convalescenza in seguito a febbri ..... alla **pneumonia**, ed alle malattie che ..... una cura tonica.

***Per le dimande all'ingrosso dirigersi***

**Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, a Parigi.**

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

# L'ESPÉRANCE

Journal international quotidien, du format du **SIÈCLE**, consacré à la défense des nationalités.

Prix pour l'Italie (franco) *un an* 64 fr., *six mois* 32 fr., *trois mois* 16 fr., *un mois* fr. 5 35.

Bureaux d'abonnement à *Genève*, Rampe des Paquis, n. 1 — *Turin*, chez Degiorgis, libraire, via Nuova, n. 17 — *Milan*, Brigola — *Modène*, Zanichelli — *Florence*, Vieusseux — *Parme*, Adorni — *Plaisance*, Tagliaferri.

# SIROPPO E PASTA BERTHE

***ALLA CODEINA***

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

***Prezzo del Siroppo*** *Fr.* ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** *Fr.* ***2.***

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St<sup></sup>e Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

# MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi o tre quarti d'acqua, ed impiegato ogni mattina nelle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla; esso altera, dissolve le secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendole di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi, **Candes** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

# PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

# CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi; *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

## FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. Agente commissionario in Piemonte, D Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

# VITALINA STECK

DI STOCCARDA

## CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

# ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una freschezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4 — Deposito in Torino all'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

# SALVADOR FALCO

**Cambista** nella via della Rosa Rossa acquista gli scudi ai prezzi che vengono fissati nel listino della Borsa di Commercio.

## VENDITA VOLONTARIA

La Ditta Biagio Moretti, per acquisto fatto di altra tipografia, desidera vendere la tipografia e libreria che tiene aperta a Valenza. Dirigersi *(franco)* più presto possibile al medesimo.

## DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore di ett. 42
» in Cavallerleone . . » 39
» in Racconigi . . . » 27
Stabile in Caramagna . . . » 11
Casa signorile in Torino.

Dirigersi in Torino dal not. Teppati;
» in Racconigi dal geometra L. Bergesio.

**D'AFFITTARE** al 1° aprile p. v. un appartamento di otto membri, cucina e cantine, in via Palazzo di Città, casa Balbino, n. 11, 2° piano, a prezzo molto vantaggioso.

**L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE**

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

## AVVISO

La vera Sonnambula **LEO OLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

*NB.* Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

## CURAÇAO FRANCESE

***IGIENICO***

**Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente toniche, digestive e stomatiche riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 59 *bis*.**

**In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di Fr. 7.**

## PORTAVOCE

**d'ABRAHAM** *d'Aix-La-Chapelle*

***contro la sordità***

**Quest'istramento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.**

**Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.**

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Uffizio.

## COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il **vetro**, le *potiche*, giocattoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissimo sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e 1. 20. Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9


Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.